

Laboratorio 12

LINEE BASE FORMAZIONE MISSIONARIA

Animatrice: Nadia Scabello
Segretaria: suor Barbara Elia

1) La situazione

Anna (racconta la sua esperienza parrocchiale); primi anni molto entusiasmo verso chi è arrivato dall'est: da questa esperienza è nata la mensa. Ora ci siamo raffreddati, perché?

Gruppo fermato e disgregato: cosa fare di concreto? Manca entusiasmo, è più un fare le cose

Questo convegno è per una formazione personale x poi trasmettere agli altri.

Sr Madeleine (le sue attese e il perché della scelta di questo laboratorio) Quali saranno le linee, quali formazione a chi e per che cosa? Sembra che si facciano sempre le stesse cose: CREATIVITA E RINNOVARSI- questo è il bisogno e il desiderio.

Chiede un confronto x trovare linee insieme.

La sua esperienza è quella della formazione delle suore e dei volontari, dei gruppi missionari (cfr si appoggiano alla diocesi di Bergamo per animare); stare accanto ai gruppi missionari locali per coordinarli e rendere più credibile il loro fare.

Richiesta di radunare le differenti esperienze missionarie, avere programmi per poter partecipare. Ex gruppo missionario giovani che segue il Malawi; sono bravi ma vanno seguiti a livello umano e di fede.

È importante che i giovani imparino ad essere testimoni e gli altri possano arricchirsi di chi è andato in missione.

Anna (Andria): si fanno incontri mensili di formazione sulla spiritualità o sul magistero della chiesa.

Si seguono i missionari Fidei Donum e quando tornano, vengono in diocesi a condividere l'esperienza

Raccolta fondi e adozione a distanza

Non tutte le parrocchie aderiscono e non abbiamo tutti i delegati missionari

D'estate si organizzano campi in missione a cui partecipano soprattutto per i giovani, ma nel gruppo missionario mancano i giovani.

Emma: la chiesa nel dopo concilio ha fatto un'uscita. Il Congo è stato uno stato che si è risvegliato

Una sintesi: missionari si nasce e non si diventa, sta nel battesimo. È una mentalità missionaria che il cristiano dovrebbe avere se non è cristiano, questa è la discriminante del concilio: missione è a 360°.

La missione AG è una chiamata.

Fare la formazione permanente a 360°: è la stessa che diamo alle parrocchie come quella che diamo alle famiglie in partenza. È una cassetta degli attrezzi:

- In quale Dio credi? Nel Dio di Gesù?
- Quale chiesa siamo chiamati ad essere? Il nostro centro è il Regno o la chiesa? La chiesa è nel Regno ma non il Regno. La chiesa è strutturata gerarchicamente che non è evangelica. Ci vuole è una chiesa non clericale
- Quale cristiano emerge? È succube-infantile o adulto? Un cristiano che formato sa pensare?

Formazione missionaria permanente: non sono gruppi di ascolto, ma la Parola è al centro. La formazione delle parrocchie è questa: riunirsi in casa attorno alla Parola, fare cenacolo e poi portare la Parola nella loro vita là dove sono e diventare così irradiazione per tutti gli altri sale e luce.

Si tenta di dare questo tipo di formazione anche agli altri gruppi missionari, ma non è facile!

Una formazione simile è pensata per le famiglie in partenza.

P. Cyrille fa un parallelo Congo-Italia nella pastorale giovanile: dobbiamo ripensare a come interessare i laici per una diffusa ministerialità laicale.

In Congo una parrocchia è estesa come una diocesi italiana í si fa formazione dei laici per farla andare avanti: dare fiducia e responsabilità ai laici. I laici stessi devono aver fiducia gli uni degli altri.

In ex Corea i laici sono stati gli evangelizzatori e, come in Africa, la formazione dei catechisti per animare le cappelle lontane, potrebbe essere anche qui in Italia.

Lasciare l'immagine di chiesa=prete

Recuperare il senso dell'umanità non si può incarnare la spiritualità se non c'è umanità, i nostri giovani sono anestetizzati: necessità di fare formazione umana.

Giovani formati x essere testimoni persone impegnate che conoscono anche quel che vive la chiesa altrove í la chiesa non è solo chiesa Roma.Vaticano í conoscere cosa gli altri giovani fanno da altre parti del mondo (*scambio tra chiese, dono di fede scambiata*).

Vincenzo: fino a qualche anno fa Caritas e Ufficio missionario erano collegati: proposte di campi di lavoro, adozione a distanza insieme; ora l'attuale vescovo ha separato i due uffici, ma i giovani continuano a frequentarli e ci sono ancora scambi tra i due uffici. Si fanno iniziative a livello giovanile di adorazione notturna.

Un problema, legato alle neo-unità pastorali: l'importante è cercare di stare con la gente per òTRAGHETTAREö dalla vecchia modalità a quella nuova. Il prete deve stare in mezzo alla gente e non stare nella sua sacrestia: la gente ci apprezza. Una realtà della diocesi: pochi d'inverno e tanti d'estate; problemi di ògelosie e chiacchiere tra personeö

Sr Faustina: esperienza di quando era piccola di missionari nella sua parrocchia che FORMAVANO I CATECHISTI. Non c'è messa tutte le domeniche, si fa *liturgia della parola* guidata dai laici. A Trieste tutto fa il prete, i laici non fanno tanto: andrebbero preparati perché il mondo cambia: emerge la fatica di parlare con gli altri, ci vuole formazione umana: Quando un bambino è formato umanamente la Parola troverà un terreno dove cadere e fruttificare.

D. Ambrogio: noi diventiamo missionari con la fede, educazione alla fede = educazione alla missione. È una delle sfide dell'educazione (*porta alcuni esempi di attività fatta con i giovani*):

- imparare una vita di preghiera quotidiana (angelus pubblico);
- frequenza ai sacramenti (è aiuto a scoprire la vita viva di Gesù nel quotidiano, così si scopre che è vitale e non un dovere);
- momento di catechesi settimanale;
- gesto settimanale caritativo per imparare a condividere;
- lavoro quotidiano (imparare a non perdere tempo);
- rapporti di vera amicizia cristiana, che aiutano ad essere testimoni con gli altri, non è x essere una tana e un rifugio (serenità affettiva).

Tanti ragazzi vanno fuori un'apertura differente verso l'altro; chi ha vissuto il tempo dell'università in un certo modo, diviene testimoni là dove si trova: diventa anche preparazione alla personale scelta vocazionale, qualunque essa sia

Anna: la dicitura òlinee baseö cosa significa nella realtà attuale? Ogni cristiano è missionario, lo siamo per essenza ma non vi è coscienza di tale verità: questa, a mio parere, è una linea di base

Nella mia realtà di Frosinone non c'è più l'incontro con Dio: manca l'esperienza dell'amore di Dio, quindi cosa annuncio? Dio è amore e famiglia: coscienza di essere parte della famiglia-chiesa.

Siamo chiamati ad òaprire la mente dell'umanitàö: dare conoscenza della realtà del mondo, far uscire dal sé per permettere di andare verso l'altro, senza accontentarsi di quello che c'è come informazione.

Fondamentale è la formazione missionaria permanente e non può essere fatta da soli: necessita di essere fatta insieme, comunitariamente e dalla chiesa.

Dimensione più pratica e non formazione intellettuale in un servizio concreto dove si possa dire con i gesti: òIo ho un cuore missionarioö.

Agostino: tutto parte dalla preghiera e se manca la comunione con Dio non si può essere testimoni ed evangelizzare, è un'azione che parte dall'incontro con Dio. Il cammino di fede parte dalla missione di strada perché lo Spirito Santo ci rende testimoni..

Può venire la tentazione di chiedersi: chi sei per evangelizzare? Manca la adorazione di Cristo presente: è la contemplazione che mette nel cuore la capacità di entrare le situazioni; è il Signore che ti cambia e trasfigura e non le tecniche di *counseling*.

Manca la fede, Gesù è la verità e il demonio ti ostacola è lui che ruba la gioia. *INCONTRO è la parola chiave*

Luis seminarista *GAMIS* (gruppo che in seminario cerca di fare formazione missionaria ma non è realtà considerata seriamente).

Auspica che, nei seminari, il *GAMIS* dovrebbe essere preso seriamente; non solo, ma dare la possibilità di avere testimoni che raccontano dando l'opportunità ai seminaristi di uscire e sperimentarsi in realtà concrete: vivere quel che la gente vive per interrogarci sulla fede, conoscere le fedi degli altri. Conoscere aiuta a superare l'idea che il missionario non è un colonialista, non è uno che impone ma un testimone che tenta di inculturarsi nel mondo a cui è mandato.

Sintesi: parole-chiave

parola al centro

aumento di corresponsabilità

preghiera

scambio tra chiese

annuncio di un incontro

formazione permanente

spostare i baricentri della ministerialità

2) Cose da cambiare

Enrico: sposa il pensiero della delegata di Andria e il suo intervento di prima, la sua diocesi è piccola e permette di incontrare tutti, ma limitante nelle esperienze.

Chiede ci possano essere corsi di preparazione rivolti ai giovani per la missione. Si chiede se tutto questo è l'essenza della missione? Gruppi missionari sono gruppi di scarto: la missione è spesso messa all'angolo; solitamente l'ultima delle attività, perché, spesso sono quelli che raccolgono i soldi e questo è un problema.

Un cambio di mentalità dovrebbe avvenire a livello di:

- dialogo costruttivo con i parroci;
- valorizzazione dei laici;
- incontro con gli stranieri (discorso dell'accoglienza passando dalla cappellania all'inclusione; quale parroco va incontro agli stranieri?)

Cita l'esperienza di un corso di formazione per animatori della carità (coinvolte caritas, migrantes, pastorale della salute, pastorale missionaria). L'obiettivo dovrebbe essere quello di far emergere delle figure ministeriali capaci di avere uno sguardo verso i problemi dell'altro e stimolare a farsi prossimo a chi è nel bisogno.

Nadia: anche in Diocesi di Treviso si è cercato di mettere insieme 5 pastorali diocesane (Missionaria, Migrantes, Caritas, Salute e Sociale) avviando un *Biennio di formazione alla prossimità* scegliendo l'icona del Buon pastore per l'attenzione alla persona prima che al *cosa fare però*. Tale esperienza ha fatto crescere, nei diversi uffici pastorali, la convinzione che non ci sono solo le proprie idee e i propri operatori, che non sono di proprietà di nessun organismo particolare. Un cambio di mentalità è necessario rispetto alla raccolta dei soldi.

Anna: gli stessi operatori fanno più cose già ora.

Ada: creare rete tra uffici per lavorare insieme, affinché la missione non sia solo raccolta fondi

L'esperienza della loro realtà è legata all'animazione nelle scuole elementari e medie così da raggiungere le famiglie con lo scopo di far conoscere anche ai giovani il mondo della *missio ad gentes*. Giudica importante il cercare di fare rete con altri uffici missionari: ci vuole un cammino di conoscenza per creare una nuova mentalità che ti sconvolge dentro, missione è donarsi, è vivere con gli altri, è l'uscita che porta a donare-valorizzare l'altro come dono.

Ambrogio: scoprire la natura missionaria della chiesa: si rischia di considerare la missione come una parte di chiesa, invece è il tutto. La missione è la manifestazione concreta del nostro battesimo.

Maria: la famiglia di oggi è disumanizzante. Non c'è comunicazione in casa: umanizzare i ragazzi per arrivare alle famiglie. Conversione della nostra mentalità ad essere bambini. Lavorare dai bambini.

Emma: linee base cambiare la mentalità ecclesiale: una coscienza missionaria fino dal battesimo come matura? Va concretizzata nei vari ambiti. La coscienza di fondo va recuperata.

Massimo: viene dall'esperienza in Brasile dove vi è una chiesa ministeriale. La chiesa italiana è clericale: come creare ponti? Ci vuole disponibilità di ascolto, sedersi ad un tavolo: parlare e decidere insieme nella sinodalità.

Daniel: afferma che è venuto meno il concetto di autorità dato dal timor di Dio. Dio era un padre.. ora c'è individualismo e soggettivismo in una società che non ascolta più la chiesa e dove la tecnica fa cambiare tutto, annullando tutte le domande fondamentali: Com'è la situazione di noi cristiani? Come possiamo testimoniare? Dobbiamo prima creare il problema del come e che cosa vive la società? Cambiare noi stessi anche non andando per insegnare ma incontrare ed ascoltare.

Adriana: diocesi Pordenone, 2 istituti missionari hanno fatto un percorso missionario insieme, coinvolgendo differenti uffici. La chiesa riuscirà a cambiare a partire dalla Parola di Dio: centri di ascolto in casa. Manca la certezza che Gesù Cristo è vivo: dare quel che la gente può toccare. Piccoli gruppi nel territorio

In Brasile dopo solo 500 anni di prima evangelizzazione si pensa già ad una nuova e l'Italia che ha una storia di 2000 anni? C'è paura di perdere spazio perciò ci si difende, chiesa vecchia.

Valentina: come esperienza parto da zero ed è per me un modo per capire: è un percorso al contrario, fatto prima con un'esperienza fuori: poi da lì è partito il percorso personale. Ho trovato nella chiesa italiana dei muri e chi ti tarpa le ali; spesso è difficile appartenere: i muri sono diventati una sfida. È nato un percorso personale di fede per diventare anch'io con altri, chiesa missionaria. Mettersi in discussione: perché è l'incontro che ti cambia la vita e non ti fa stare fermo dove stai. Scelta di stare nella chiesa nonostante le fatiche.

I giovani sono una sfida per la chiesa che è stimolata a creare spazi di libertà: è in missione che si entra in contatto con nuove realtà.

P. Felice: appena arrivato dalla missione ora è in un centro di formazione missionaria. Porterà qui il cammino fatto in Brasile:

- collocare al centro la vita della gente: essere un servitore della vita; cercare di capire come sono le oppressioni e perché ci sono: questo sistema che non dà senso alla vita. Il messaggio è: sono missionario perché mi interessa la vita della gente.
- essere missionari è essere erranti, in cammino, forse hai un orizzonte e una pista, ma puoi sbagliare e poi imparare, non esiste il cammino solitario, il cammino si fa insieme.
- fare i primi passi, cioè prevedere il gioco dell'altro e fare il primo passo (chiesa che cammina).
- la misericordia che è il curare le ferite perché mi sono innamorato di una persona, con un progetto.
- siamo cristiani perché dobbiamo costruire insieme il Regno di Dio.
- sono i giovani i chiamati a portare Gesù Cristo ad altri giovani, io sono chiamato a testimoniare che l'incontro con Gesù Cristo è possibile.

3) proposte

p. Ciril: famiglia chiesa domestica: partiamo dalle famiglie, formiamo le famiglie, facciamo incontri, facciamole conoscere.

Suor Barbara: non pretendere di trovare subito risposte e proposte da questo convegno, ma accettare di restare in discernimento proprio perché è forte l'esigenza di un cambiamento pensato e motivato.